Anno II. | **N. 12**

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 13 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Non più, il programma della Conferenza, ma la nota Andrassy formerebbe la base delle discussioni fra i delegati delle Potenze e la Porta. Si sarebbe opposta la sconvenienza di ritornare su quella nota, che fu respinta mesi fa dalla Porta che oggi la invoca, nè risulta chiaramente se questa modificazione verrà accettata. Ad ogni modo la nota del ministro ungherese segnerebbe qualche cosa di meno di quel *minimum* di esigenze a cui si ridussero le proposte delle Potenze, perchè non vi si contemplano le riforme amministrative a favore della Bulgaria, uno dei punti essenziali di quelle proposte.

Non pare d'altronde che la Conferenza sia disposta ad ulteriori concessioni. L'Inghilterra si mostra sempre risoluta nel proposito di esigere l'attuazione del programma concordemente stabilito.

La *Gazzetta di Colonia* riferisce anzi un proposito che Lord Salisbury nella seduta di lunedì avrebbe detto a Midhat pascià che rifiutava di sottomettersi alle condizioni imposte un: *Vous devez*, che minacciava di mandar all'aria le trattative. Ma, finita la seduta, i plenipotenziari della Turchia che avevano fino allora opposto un *formale rifiuto*, spontaneamente inviarono alla Conferenza le loro contro-proposte.

Il contegno della Conferenza in questo senso ispira la fiducia dell'Europa che cerca una soluzione tale, da allontanare le cause di tutte quelle lotte che minacciano la sua pace, e che hanno portato un grave dissesto nelle sue condizioni economiche. Ma *per allontanare i pericoli* di nuovi conflitti si richiede una mutazione notevole nell'attuale stato di cose e bisogna togliere molte provincie dalla dura alternativa di vedersi manomesse e conculcate ne' loro diritti o d'insorgere ad ogni momento colle armi per proteggerli.

A che giunge invece l'arrendevolezza della Porta? Accorderebbe che s'istituisse una Commissione internazionale di vigilanza che non varebbe evidentemente più della sorveglianza diretta delle Potenze, tal quale fu praticata fino allo scoppio della rivolta, e che non ha potuto nè prevenirla nè arrestarne lo svolgimento.

L'arroganza mostrata dalla Porta avea fatto sospettare qualche segreta alleanza, e da ultimo si disse colla Germania. Le risposte sibilline del principe di Bismark al Reichstag lasciarono luogo a diverse interpretazioni. Il governo di Berlino si affrettò a smentire la notizia corsa di lettere dell'imperatore allo Czar che lo dissuadevano dalla guerra. Ma tanti sospetti non venivano destituiti di fondamento dal contegno di quel governo, e la stampa inglese attribuì senz'altro la ragione delle ripulse turche all'appoggio della Germania.

Lo *Standard* dell'8 spiega questo fatto, considerando le relazioni amichevoli fra la Germania e la Rumenia, per *le quali la prima vorrebbe ottenere* dalla Porta il riconoscimento della autonomia che la Rumenia reclama, principalmente dopo che fu minacciata dalla nuova Costituzione turca. Se la *Rumenia ottenesse il riconoscimento*, potrebbe opporsi al passaggio della Russia nella Bulgaria, ed in caso che la Russia la provocasse ad una lotta sarebbe sostenuta nelle difese forse dalla Germania, causa le relazioni di sangue fra i principi ed i trattati.

L'*Opinione* non vorrebbe che la riforma delle leggi sugli abusi del clero, sulla libertà personale e sull'arresto per debiti avessero a precedere le riforme dei rispettivi codici. Non v'ha dubbio che le prime leggi devono essere completate dai codici per essere in armonia le une colle altre. Ma osserviamo che *difficilmente e non felicemente* una Camera legislativa potrebbe discutere i codici per intero, e che si segue costantemente il sistema di affidar a speciali Commissioni il completamento di quei grandi lavori legislativi. Secondo la proposta del guardasigilli il Parlamento dovrebbe fissare per ora i punti culminanti, quelli che sono più consoni alla competenza di un'Assemblea politica, e queste leggi speciali serviranno a dare una guida, un indirizzo ai lavori che si stanno preparando per i codici. Ed in proposito di quelle leggi ci affrettiamo a notare che l'Austria, la quale ha già abolito da alcuni anni l'arresto personale per debiti, oggi studia il miglioramento della procedura relativamente *all'esecuzione forzata*. Con un tale esempio, non possiamo deplorare di averci affrettati tropppo a discutere la legge proposta dal Mancini.

LA TASSA SUL MACINATO

IN FRIULI E A UDINE

Adesso che sui giornali va dibattendosi la grave questione della possibilità od impossibilità d'abolire la tassa del macinato, e di sostituire ad essa una o più imposte che rendano gli ottanta milioni che se ne ritraggono, è ben naturale che l'attenzione di tutti sia attratta ad osservare il modo e la misura in cui questa tassa viene applicata, ed a studiare se veramente i danni che essa fa soffrire alle classi inferiori abbiano fatto che sia prossima una crisi, forse fatale, e necessario, per conseguenza, il taglio cesareo.

Anche un corrispondente da Udine del giornale il *Diritto*, sebbene il suo programma di osservazioni non sia certo tanto vasto, ha voluto ricercare e riferire sulle condizioni in cui versano, in quest'anno specialmente, la nostra provincia e la nostra città sotto il peso di questa tassa.

Quel *corrispondente*, a *nostro* modo di vedere, ha fatto una buona azione, e noi anzichè ambire a torgli il vanto della precedenza, siamo lieti di unir la nostra debole voce alla sua, nella fiducia che possano giungere unite dove si puote purchè si voglia, e le condizioni dei poveri artieri e contadini possano esser migliorate in qualche misura.

Però noi avremmo desiderato che l'egregio *corrispondente andasse* un tantino più al fondo nelle sue ricerche, poichè allora egli avrebbe potuto richiamare l'attenzione del governo su dati molto più esatti, e molto più significanti, specialmente in quel che riguarda la misura in cui la tassa del macinato è applicata nella nostra città.

Quasi tutti i mulini, egli scrive, *fanno pagare due lire per quintale di granturco fra tassa e mulenda.*

Or bene: questo, per quanto riguarda Udine non è esatto, perchè inferiore al vero. A noi consta che in una seduta consigliare dello scorso anno, dietro mozione dei consiglieri *cav.* Moretti e Paolo Billia, sarebbe emerso che ad Udine, città, per tassa macinato e mulenda si pagano lire tre per quintale. Ora, ritenuta la mulenda in cent. 50, la tassa risulterebbe di it. L. 2.50 in luogo della tassa legale di it. L. 1.

Vede dunque l'egregio corrispondente che, se è vero, come egli scrive, che nella nostra provincia: «la tassa essendo di una lira e la mulenda di 50 centesimi, la povera gente paga la tassa del macino una volta e mezza,» è altrettanto vero che nella nostra città la si paga invece *due volte e mezza*, ciò che dovrebbe parere enorme al più minghettiano degli esattori.

E parve davvero enorme anche ai signori del nostro Consiglio comunale, i quali, se la memoria non ci tradisce, in seguito alla mozione dei succitati signori Moretti e Billia, deliberarono: di istituire un'inchiesta sull'esatto importo della tassa, che vien pagato dagli abitanti di Udine; di inviare al ministero una memoria sul proposito, e di nominare una commissione perchè studiasse se fosse il caso, pel Comune, di assumere l'esercizio d'un mulino, onde far concorrenza ai mugnai nel caso che la sperequazione dipendesse dalla ingordigia di questi.

E la *Commissione*? Ma? Ci *si dice che* non fu mai riunita, nè sappiamo cosa sia stato fatto dalla Giunta Municipale sopra questo argomento passabilmente interessante.

Intanto è indubitato che il male esiste, che la povera gente ne soffre, ed è più indubitato ancora che sarebbe tempo che la rispettabile Giunta *si scuotesse* dal lungo *sonno*, e provvedesse, e *riparasse*.

Speriamo che lo faccia, ma se intanto il bravo corrispondente da Udine volesse scrivere una seconda lettera al *Diritto* su questi dati, e richiamare sopra di essi l'attenzione del governo, perchè provveda od obblighi chi di ragione a provvedere, farebbe ancora opera buona.

Riceviamo da un'egregio amico e noto patriotta la lettera che pubblichiamo, opportunissima a spargere la luce necessaria su quanto riguarda l'azione dell'ex on. Giacomelli, quale membro del Comitato Lafariniano.

Onorevole Sig. Direttore del **Nuovo Friuli**,

Udine.

Udine, 11 gennaio 1877.

In questi giorni venne pubblicata nel *Giornale di Udine* una lunga lettera del comm. Giacomelli, nella quale, non dico con quale esito, egli tenta giustificarsi di alcune accuse a cui fu fatto segno in passato dal *Nuovo Friuli*. Ciò non mi riguarda per ora, ed io non avrei certamente preso in mano la penna se in quella lettera (che poi fu *diramata gratuitamente* anche a quelli cui ne importava proprio nulla) non ci fossero delle gravi inesattezze circa la parte che il Giacomelli avrebbe preso nei fatti antecedenti la liberazione dallo straniero del nostro paese.

È certo che quella parte si volle dipingere nel modo il più favorevole ed il più splendido per la persona del Giacomelli, onde con questo mezzo presentarlo al pubblico, impressionato dalle gravi rivelazioni del *Nuovo Friuli*, con un'aureola di fervido patriotta e di martire che avesse il potere di *far scomparire* il dubbio serio che tale non fosse e non ne vestisse che le ingannevoli parvenze.

Oltre a ciò, in quella storia *ad usum delphini* dei gloriosi fatti antecedenti al 1866, dettata dalla penna autobiografica del Giacomelli, e di chi per esso, egli sorge *luminosamente* come l'unico *cospiratore* e capo dei congiurati contro il dominio straniero, mentre gli altri tanti che arrischiarono veramente la vita, appunto perchè erano l'anima di tutto il *movimento* antiaustriaco in Friuli, sono dimenticati non solo, ma si vuole fin anco far supporre che essi neppure esistessero.

Il paese deve esserne meravigliato e deve domandarsi come è possibile falsare con tanta imprudenza dei fatti noti a tutti, perchè si svolsero sotto gli occhi di tutti. Io, posso dirlo con tutta sicurezza, non ho mai pubblicato niente che riguardasse l'opera mia in pro' della patria avendo sempre ritenuto un obbligo verso la stessa quel poco che ho potuto fare in vantaggio della sua indipendenza. Nè mi sarei deciso a parlarne ora, se quella lettera non costituisse una vera provocazione.

Lo faccio appunto per questo, e lo faccio nel modo più semplice possibile, riandando cioè tutti i miei ricordi, per vedere quante volte io abbia, nei movimenti per la liberazione del Veneto, incontrato *sulla mia via* l'ex on. Giacomelli.

Giacomelli adolescente studiava la lingua tedesca a Laibach, io appena sedicenne offrii il mio debole braccio alla patria arruolandomi nella Legione Friulana del 1848, che combatteva a Venezia, e rimanendovi sino alla gloriosa sua caduta. Nel 1859,

---

Appendice del NUOVO FRIULI 9

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Mi lasciò sulla porta di casa e disparve. Mia madre, mio zio e gli altri furono ben lieti di rivedermi dopo che la mia assenza aveva causata tanta ansietà. Lo zio era sul punto di venirmi a cercare, quando io arrivai. Mi si domandò la causa della mia lunga assenza; io l'imputai ad una indisposizione, e dopo avermi fatto bere qualchecosa di ben caldo mi mandarono a letto.

Cinque o sei giorni dopo, mio zio appreso la verità per mezzo di qualche fanciullo. Egli la fece nota a mia madre, e tutti ebbero pietà di me. Si fece venire Rajaram e tutti l'oppressero di ringraziamenti. La mia buona *mamma specialmente gli* si fece vedere cogli occhi pregni di lagrime, abbandonando per gratitudine la riserva imposta alle donne mussulmane. Ella lo ringraziò ben sinceramente d'aver salvato l'*unico* suo *figlio* e gli fece dono d'un paio di braccialetti d'argento e di una borsa contenente dieci rupie, aggiungendo che quest'era tutto ciò che possedeva al mondo e che, se avesse posseduti dieci sacchi di rupie, avrebbe voluto donarglieli con tutto il piacere. Il povero, ma onesto bramino rispose che la buona intenzione *equivaleva ai fatti, e che egli non avrebbe voluto* per cosa al mondo spogliare una grama vedova del menomo valore, e fu soltanto per farle piacere che acconsentì a ricevere una rupia.

Dopo l'avventura che ho narrata, non mi si lasciò più andare in alcun luogo, meno alla scuola. Ma una disgrazia non arriva mai, che un'altra non la segua. Circa due mesi dopo esser sfuggito al pericolo d'annegarmi, io fui preso da una malattia che in poco tempo mi ridusse uno scheletro. Si tentarono tutti i mezzi offerti dalla medicina, ma inutilmente. Per sette lunghi mesi tutti mi prodigarono mille cure, ed il buon bramino era chiamato molto spesso vicino a me. In mia presenza egli faceva ogni sforzo per infondermi coraggio, pover'uomo! ma appena si allontanava da me, egli versava molte e molte lagrime sul povero orfanello, sulla *mia miseria e sulla malattia mortale* dalla quale mi credeva colpito.

Intanto arrivò il mese di *moharram*, vale e dire l'anniversario della morte del nostro sacrosanto re dei martiri, l'*iman* Kusnin, figlio d'Aly e della figlia del nostro amatissimo profeta. In questa occasione, nella città, si teneva una fiera che durava dieci giorni. *Io, bene o male, aveva la forza* di camminare col soccorso di altra persona, e pregai mio zio di aiutarmi ad andar sulla porta di casa, dove egli mi fece sedere su una piccola panca, e rientrò in casa.

Vedendo tanta gente passarmi dinanzi, alla vista di quella gioia tumultuosa, di tante armi, di tanti strumenti, io non poteva a meno d'invidiare la loro sorte felice, e di riflettere che per me invece i bei giorni erano finiti e che non bisognava che io pensassi più a questo mondo, in cui forse non avrei avuto a passare che qualche giorno, o, più probabilmente, qualche ora.

Questi pensieri mi riempivano di sfiducia e di disperazione. Ma poco dopo la mia attenzione fu attratta dalla bottega d'un cuciniere, piena zeppa di buona roba da mangiare, di pasticcietti e di mille leccornie. Io pregai instantemente mio zio a darmi qualche moneta perchè potessi soddisfare al bisogno irresistibile che provava di mangiare, ma egli mi diede la inevitabile risposta: Niente affatto; quei cibi *sono indigesti e sarebbe* un *veleno per te tanto* debole. Se tu ne mangiassi una sola bricciola, potresti tenerti sicuro di morirne.

Questa parlata mi soddisfece molto poco; tuttavia a nulla giovava pensare diversamente. Il giorno seguente, però, io tolsi qualche moneta dalla tasca da lavoro di mia madre, e mi disposi a comperare qualche pasticcietto. *Forse anche perchè erano proibiti*, il mio desiderio di mangiarne era tanto violento, che, sto per dire, avrei voluto soddisfarlo anche a costo della vita.

Venuta la sera io presi il mio bastone, ed appoggiandomi su quello, mi recai dal pasticciere dove mi comperai e divorai una quantità di cibi che, ci scommetto, non pesavano meno d'una libbra. Andato a letto, io sognai che ciò che m'aveva detto lo zio si fosse avverato; mi pareva che il veleno dovesse farmi morire, ma qual fu la mia sorpresa e quella di tutta la mia famiglia, quando il giorno dopo io mi trovai sano e forte come quasi non lo era mai stato?

Il veleno aveva agito come un'antidoto, ed a capo di due mesi io era perfettamente risanato, meno forse una strana protuberanza che s'era formata sul mio stomaco, i *miei parenti decisero che se fumassi* il *hooka* avrei dovuto guarire anche di questa: fumai, e diffatto la protuberanza scomparve, ma io conservai fin d'allora, per tutta la vita, la cattiva abitudine del fumare.

Aveva otto anni.

(continua)

quando i nostri giovani, ardenti d'amore alla patria, emigravano per andare a combattere contro lo straniero, erano da me che correvano a frotte, credendo che io avessi i fondi del Governo italiano per sopperire ai bisogno del loro viaggio. Io non ebbi mai un soldo dal Governo, e molti testimonj possono attestare che io consegnava tutto il denaro, che ricavava dal mio esercizio, a que' giovani animosi che ancora se ne ricordano con gratitudine. Dopo avere, per lungo tempo, aiutato con questi mezzi la numerosa emigrazione, anch'io me ne andai, e soltanto dopo il funesto fatto d'Aspromonte (nel 1862) ritornai a Udine con molti miei compagni. Ed allora cominciò un serio lavoro di preparativi per la nostra liberazione contro gli austriaci, lavoro non già di bombe di carta, di bandiere da far sventolare sui campanili, ma di trasporti da oltre Mincio di armi e di munizioni. Più di duemille fucili furono trasportati e messi a posto in onta alla zelante vigilanza della Polizia Austriaca. Da Sampierdarena due giovani coraggiosi si recarono in una grotta sulle montagne di Navarons per fabbricare bombe all'Orsini, ove funzionava una fucina e per [illegible].

I metalli, occorrenti per la fusione, furono procurati col mio mezzo da Vienna e dal mio magazzino vennero trasportati con felice esito sino alla improvvisata fabbrica dei micidiali projettili. In numero di oltre un migliaio furono distribuiti nel Veneto e solo a Mestre ne furono scoperti alcuni. Si fabbricarono oltre trecento paja di scarpe, altrettante camicie rosse, cappotti ad uso giberne, berretti, e tutto con tale precauzione e cautela, che la polizia austriaca mai potè sorprenderci. Tutti sanno quante fossero state le perquisizioni alle quali io veniva sottoposto dalla polizia, e quali terribili conseguenze mi sarebbero derivate se essa avesse potuto trovare ciò che effettivamente vi era. Molte volte gli austriaci camminavano sopra un segreto ripostiglio, ove giaceva tutta la corrispondenza da Milano e da Lugano che conteneva istruzioni, proclami d'insurrezioni, piani, progetti di ribellione di Mazzini e di altri patrioti. Nel febbrajo 1864, io dovetti passare il Mincio a guado con altro animoso giovane, perchè fui tradito da quelli che dovevano farmi passare colla barca. Era una notte rigidissima, la neve fioccava ed io doveva recarmi a Pavia per prendere degli urgenti concerti con Benedetto Cairoli. Quando *arrivammo al di là del Mincio, eravamo coperti da* una crosta di ghiaccio, frammisto a fango, e buon per noi che trovammo una stalla e del fuoco per rianimarci. Esaurita la mia missione presso Benedetto Cairoli, ripatriai, e pur troppo conobbi che il nostro Comitato d'azione venne trascinato ad una unione col famoso Comitato Lufaciniano a capo del quale stava il Giacomelli. È precisamente nella fabbrica di cera, dopo aver rifiutato un colloquio con me, il Giacomelli faceva credere al mio amico Celio di poter somministrare armi e munizioni. Al momento dell'azione non vi fu non un fucile, non una cartuccia. Nell'insurrezione del 64 si può dire che fu arrischiata la testa, ed il Friuli che vedeva, e l'Italia che ammirava, ben lo sanno.

Io insieme ad altri miei amici fui vittima di persecuzioni, di sofferenze fisiche e morali e di prigionia nel Castello di Udine per sospetti punto giustificati, **giacchè il Comitato d'azione, al quale io apparteneva, può vantarsi di non aver preso nessuna parte nell'assassinio, politico, fin che si vuole, ma assassinio, commesso sulla persona del Consigliere Ess.**

Mi sa dire dunque il Giacomelli quali imprese, quali trame, quali ardite congiure furono preparate nella tanto decantata fabbrica di cera, ove esso con tanta modestia, vuol apporre una lapide? Aveva forse anch'egli, in quel luogo una fucina di bombe all'Orsini, od un deposito di armi per combattere l'Austria? Come ha arrischiata la testa il Giacomelli nella sua fabbrica di cera? Quali secreti conteneva essa mai? I famosi convegni nella fabbrica di candele si riducevano essi a quattro ciarle per combinare delle innocue dimostrazioni di bombe di carta e di bandiere, bombe e bandiere che per altro, prima di essere messe in opera, molte volte venivano a riposare in casa mia? Cosa veniste mai a proclamare delle ridicole vanterie sulle denuncie dei movimenti delle truppe austriache, mentre non c'era punto bisogno di questo, perchè la marcia delle truppe nazionali nei nostri paesi non fu che una semplice passeggiata? Credete voi che i concittadini siano forniti di così labile memoria da dimenticare del tutto i fatti occorsi prima, durante e dopo il 1866?

I vostri Comitati non fecero mai un lavoro serio ed efficace. Voi vi atteggiaste a martiri della patria, cercaste onori e posizioni e vi furono dati. Ora volete apporre anche delle lapidi. Accomodatevi pure, come faceste per lo passato.

Noi abbiamo per testimonio tutto il paese di quanto abbiamo fatto. Non lo dicemmo mai, non domandammo mai nulla, nulla ebbimo mai. Lapidi non ne proponiamo. Ma ciò di cui siamo sicuri si è che di voi il paese nulla rammenta, se non gli inganni a cui lo avete tratto con le vostre vanterie, mentre i nomi di Antonio Andreuzzi, Gio: Batta Celta, Francesco Rizzani, Francesco Tolazzi, Marziano Ciotti e dell'umile sottoscritto, capi di un Comitato d'azione che lasciò dei fatti onorevoli sigillati dalla patria storia, dal paese non saranno mai pronunciati con ingratitudine.

Vi lasciamo dunque ben volentieri i vostri vanti, i vostri onori, le vostre posizioni e le vostre lapidi.

Mi abbia, egregio sig. Direttore, con tutta stima

Affett. Suo
Giovanni Pontotti.

CORRIERE NAZIONALE

L'altroieri è stato distribuito il progetto di legge relativo all'**istruzione obbligatoria**. Esso consta di nove articoli. L'obbligo per i fanciulli di ricevere l'istruzione comincia a sei anni e termina a 9 anni; e si limita all'istruzione elementare. I sussidî che si conferiscono dalle congregazioni di carità si negheranno ai padri che sono renitenti all'adempimento di quest'obbligo. L'ammenda per *gl'inadempienti va dai 50 centesimi a dieci lire.*

Si annunzia che il ministro dell'interno ha ordinato l'invio a **Torino** di 100 carabinieri per rinforzare le stazioni dell'arma nei circondari della provincia.

L'on. Mancini sta studiando la questione se non convenga abolire le spese che, per carta bollata od altro, devono incontrare coloro che celebrano il **matrimonio civile**. L'on. ministro crede, e non a torto, che quelle spese, per quanto lievi, sieno molte volte le vere cause per le quali si hanno numerosi matrimoni puramente ecclesiastici. L'idea del guardasigilli ci pare giusta.

Nella prossima settimana si terranno presso il Ministero dei Lavori Pubblici delle riunioni alle quali interverranno parecchie persone competenti onde discutere e prendere delle intelligenze intorno alla **legge forestale**, che sarà presentata in Parlamento verso la fine del mese.

Il **Papa** ricevette al principio d'anno più di sette milioni in oro, dono dell'aristocrazia clericale europea.

Al Ministero dei **lavori pubblici** furono presentati varii progetti di linee di navigazione a vapore fra i porti dell'Italia e quelli delle due Americhe.

CORRIERE ESTERO

Il presidente rumeno ha ricevuto un telegramma da **Costantinopoli** nel quale la Porta chiede l'emancipazione degli ebrei nel senso della nuova costituzione ottomana e piena libertà per tutte le religioni e tutte le nazionalità. — L'eccitamento in Bukarest è immenso. Il gabinetto invece di aggiornar le sedute, si riunisce tutti i giorni.

Il *Pester Lloyd* dice che il ministero dell'interno rumeno ha richiesto che tutti gli ordini amministrativi applicati contro gli ebrei nel distretto di Dashni, siano sospesi e che il sindaco di quel distretto si rechi immediatamente a **Bukarest**. Seguirà un'inchiesta rigorosa.

Lo Stato della **principessa di Prussia** s'è molto aggravato e fa temere per la vita dell'augusta inferma. Tutte le celebrità mediche di Berlino sono state consultate e pare si tratti di una malattia incurabile molto seria.

Scrivono da **Berlino** alla *Politische Correspondenz* che fra le lettere di congratulazione che l'imperatore Guglielmo ricevè in occasione del settantesimo anniversario della sua ammissione nell'esercito prussiano, distinguevansi quelle degli imperatori d'Austria e di Russia per le cordiali e calde espressioni che contenevano di modo a che anche quel giorno servì a provare quali rapporti intimi ed amichevoli esistano tra i tre sovrani.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo, riservandoci di parlarne a miglior tempo.

Pregiatissimo signor Direttore,

Sull'esempio delle altre Provincie sorse anche nella nostra l'idea di costituire una Associazione mutua fra i Segretari ed altri Impiegati Comunali allo scopo di migliorare le loro condizioni morali ed economiche, e di fondare una *Cassa di Previdenza* per le pensioni e sussidi, — e fin dal 1874 nacque infatti questa associazione col concorso di un bel numero di generosi compresi dell'importanza ed utilità dello scopo.

È opera della stampa — questo sommo fattore di civiltà — cooperare all'incremento delle utili istituzioni, inculcando nell'animo dei popoli le massime eterne dell'associazione a *beneficio comune* — e quei sentimenti umanitari che ingentiliscono lo spirito, e lo rendono capace delle grandi e nobili idee.

Se non dispregievole il *numero attuale dei soci* vi sono per non di meno impiegati che per funesto pessimismo non entrano ancora in questo benefico sodalizio.

La posizione degli impiegati Comunali è così anormale, sotto l'impero delle Leggi ora vigenti, da richiedere la loro unione per richiedere con unità di propositi un sensibile miglioramento, e per provvedere, nella peggiore ipotesi, alla materiale sussistenza nella loro vecchiaja, allorquando cioè non potranno più reggere alle dure fatiche dell'impiego.

Faccio quindi (a mezzo del suo Giornale, se Lei mel permette) un modesto sì, ma caldo appello a quei Segretari ed impiegati Comunali, i cui nomi non figurano ancora nell'Elenco dei soci, ad inscriversi sollecitamente onde procedere con opera armonica al congiungimento degli scopi che stanno in cima al pensiero di tutti prestandosi in tal guisa all'incremento di una istituzione che, mentre torna ad onore di noi tutti, sarà per dare splendidi risultati.

Mi creda, signor Direttore, colla più profonda considerazione.

Dev.mo servo
Luigi Sandri.

Bicinicco, 11 gennaio.

Nella notte del 4 al 5 a **Coderno** fu perpetrato un furto di 4 galline a danno di Pozzo Francesco. Si ignora l'autore. — Nel 7 ignoto malfattore, penetrato nella casa d'abitazione di Bello Domenico di **San Lorenzo**, *involò diversi oggetti di valore.* — Nella notte del 6 ignoti entrarono in un campo di proprietà di certo Vialmini Domenico di **Villalta** *(Pordenone) e vi rubarono una quantità di verghe* di nocciuolo del valore di **L. 15.**

All'Autorità giudiziaria di **S. Vito** furono sporte due denuncie, l'una da Pasutto Antonio di Valvasone contro Pistor Osualdo per lesione d'onore, l'altra da Battiston Giuseppe di Cordovado contro Rossi Alvise e Zucchiatto Catterina per ingiurie e percosse.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Biblioteca civica. Ogni anno la Biblioteca civica va aumentando, ed aumenta egualmente il numero de' Lettori. Ormai ella possede 18,981 volumi, e 6426 opuscoli. Chi ricorda come, anni fa, non si avessero se non pochi vecchi e polverosi libri collocati in una piccola stanza degli Uffici municipali, deve rallegrarsi per codesto segno di *progresso* de' tempi, al quale contribuirono generosi cittadini coi loro doni, e vi contribuì la onorevole Giunta municipale con un' annua dotazione. Riguardo ai Lettori, seppimo con piacere che questi non sono soltanto giovani studenti, bensì anche uomini maturi e gentili forestieri. Alla sera è difficile trovare posto nella Sala di lettura, tanta l'affluenza. Che, se molti tra i frequentatori preferiscono *libri moderni di letteratura o s'apparecchiano* ad ampliare su qualche tema scolastico le proprie cognizioni, la Biblioteca avrà sempre servito a qualche cosa di buono. La ricerca de' volumi è poi resa facilissima a merito del coadjutore al Bibliotecario signor Giuseppe Manfroi che, intelligente e paziente, compilò un accuratissimo elenco per materia.

Quando quel colto cittadino che fu *in illo tempore* il comm. Bartolini donava i suoi libri alla Biblioteca vescovile (e furono riuniti in una stanza *appellata detta da lui Bartoliniana*), nessuno avrebbe mai immaginato che, molti anni dopo, nel palazzo dei Bartolini, allora incompiuto e inabitabile, sarebbe surta una *Biblioteca civica* di indubbia utilità per gli studiosi! Ma a ciò ci ha condotti il *Progresso*, e ci condurrà a ben altro.

Intanto raccomandiamo ai tipografi udinesi d'inviare *alla Biblioteca civica un esemplare d'ogni libro* od opuscolo, o giornale che uscisse dai loro torchj. Il signor Manfroi ha cominciato questa raccolta di quanto si stampò in Friuli negli ultimi anni, e tornerebbe utile che riuscisse completa. Raccomandiamo poi ai cittadini, e specialmente ai cultori delle Lettere e di qualche scienza, di ricordarsi della Biblioteca. Anche con ciò eglino avranno il vanto di promuovere la coltura del paese.

La *Biblioteca civica* fu aperta nel 2 maggio del 1864, e in pochi anni raggiunse un grado di floridezza superiore alle speranze allora concepite. Infatti ella è provveduta delle più importanti opere moderne letterarie e scientifiche, e ogni anno se ne provvedono, come dicemmo, dalla Giunta municipale, udito il parere d'una Commissione. Quindi tutto lascia credere che a poco a poco solo libri buoni *a studiarsi e a consultarsi occuperanno il* posto di quelli che, per la loro antichità, non vengono più richiesti da alcuno, dacchè doventati inutili dopo i mutamenti avvenuti nella scienza, o che

DUE LETTURE ALL'ACCADEMIA DI UDINE

[illegible]

II.

Nulla più giova alla prosperità d'una Nazione quanto il *buon governo*; e negli Stati retti a monarchia temperata, le condizioni del *buon governo* massimamente dipendono dalla Camera elettiva. Or con molta saviezza il Conte Antonino di Prampero giudicò conveniente una indagine sul meccanismo della nostra Legge elettorale tanto per rinvenire i modi che sieno i più acconci ad ottenere che l'opinione del paese sia rappresentata, quanto per facilitare ai cittadini, i più degni ed illustri, l'alto onore di rappresentarla. Se non che, l'egregio Accademico non dice no di essere lui che vuol tentare codesta indagine; egli con lodevole modestia confessa che l'indagine fu fatta da altri, e che solo aspira a renderne più diffusa la conoscenza. E ben ha ragione, poichè il più delle volte avviene che la mente illuminata di *un solo o di pochi* facciasi divinatrice di certi veri, che poi s'aprono la via fra le moltitudini, e da *idee* che erano o speculazioni filosofiche diventano *fatti*.

Ognuno sa la genesi del nostro diritto elettorale politico; sa quanto i formulatori di esso hanno tolto dalle Costituzioni del Belgio e dell'Inghilterra e alle così spesso mutate Costituzioni di Francia; ognuno sa come per esso gl'Italiani sinora poterono usare di quella che chiamarono *libertà costituzionale*. Ma in codesto periodo abbastanza lungo, almeno pel Piemonte, molteplici difetti della Legge elettorale si fecero palesi; e se con essa si volle tirare avanti, egli è soltanto per quella prudenza, non mai troppa, che insegna a non ismuovere nessuna pietra dell'edificio, se prima non è pronta l'altra che deve donargli maggior sodezza. Di più, conveniva che i filosofi della politica, ch'è scienza speculativa e sperimentale, studiassero ben bene i difetti delle Costituzioni vigenti, dacchè dal riconoscimento di essi doveva derivarne la ricerca de' remedj; ma ad ottenere che con piena coscienza quelli fossero chiaramente palesi, e' conveniva per alcuni anni e in più paesi, farne l'esperimento. E oggi l'esperimento è fatto; quindi nessuna maraviglia se, quasi contemporaneamente presso la letteratura politica delle più colte nazioni sieno surti i riformatori elettorali; nessuna maraviglia se dalle vecchie quistioni circa la preferibilità del sistema del *voto diretto* di confronto alle *elezioni indirette* o di secondo grado si sia venuti man mano allo *scrutinio di lista* e al sistema del *quoziente* immaginato dapprima (come esattamente notò il Conte di Prampero) dal ministro danese Andrae, propugnato poi in Inghilterra dall'economista Hare, e in seguito confortato dall'approvazione di Mill, Fawcet, Naville, De Pasquier, dal nostro Padelletti e da altri dotti Italiani in scritti recenti. Dunque oggi abbiamo il sistema del *quoziente* come l'ultima parola della scienza, alla quale parola è da vedersi se la pratica possa dappertutto corrispondere felicemente.

L'oratore della patria Accademia nella sua prima Lettura nettamente professa essere sempre della *maggioranza* il dominio del mondo, essere quindi rispettabile il supremo volere di *essa maggioranza*, ma essere del pari debito della Società civile il tutelare gli interessi delle *minoranze*. Se non che, meritando di essere distinto il diritto di *rappresentanza* da quello di *decisione* ne' partiti sottoposti alle deliberazioni di un' Assemblea, il Conte di Prampero deduce la convenienza di *sostituire al principio della elezione colla maggioranza un principio riparatore, un principio basato sull'equità e sulla ragione.* Or questo *principio* sarebbe il principio della *proporzionalità*, ovvero il principio del *quoziente elettorale*.

Accennati dall'egregio Oratore i metodi delle elezioni col voto *cumulativo* e col voto *limitato*, di cui narra i vantaggi e gli inconvenienti; ecco come spiega il congegno elettorale ch' egli vorrebbe preferito: « L'elettore ha un voto *solo*; lo Stato forma un solo collegio per le elezioni politiche; la provincia ne forma un solo per le provinciali; il comune per le comunali. Fatta la votazione, si conta il numero dei votanti, lo si divide per il *numero dei rappresentanti da eleggere* e si ottiene il quoziente. Si eseguisce poi lo spoglio delle schede, e si proclamano eletti tutti que' candidati che hanno raccolto un numero di voti uguale al quoziente. » Codesta non è se non la definizione del meccanismo immaginato dall'Andrae; ma il conte di Prampero spende maggiori parole a spiegare i congegni. Che se per la brevità impostaci noi non possiamo seguirlo in codeste spiegazioni (perchè a darle colla debita chiarezza dovressimo riprodurre l'intero discorso), ben volentieri accetteremo le conclusioni da lui enumerate, le quali sono che con la preferenza data al sistema del quoziente elettorale le minoranze sarebbero equamente rappresentate, pacifiche seguirebbero le elezioni, e più libere di quello d'oggidì.

Nell'esordio della seconda Lettura il conte di Prampero ritocca lo stesso argomento, cominciando dalle conclusioni della prima Lettura. Egli annuncia come canoni di sapienza elettorale che *ogni cittadino deve avere un campo quanto più aperto possibile per scegliere il proprio mandatario; che ogni cittadino deve aver interesse a votare, e la legge lo deve persuadere dell'efficacia del suo voto.* Quindi, a persuadere che con il presente metodo di elezioni politiche non si consegue una giusta rappresentanza delle *minoranze*, il conte di Prampero chiama in suo ajuto la statistica, ed offre tabelle irte di cifre indicanti le accidentalità tutte delle cinque elezioni generali sinora avvenute in Friuli. Nemmeno lo seguiremo *fra quelle colonne le cifre, dacchè non ne* abbiam scopo; ritenendo tutti i calcoli esatti, ed esatte, ammesso il principio, le deduzioni, le quali coincidono perfettamente con la conclusione della prima Lettura. Infatti il Conte di Prampero, dopo una minuziosa enumerazione dei difetti della Legge elettorale vigente in Italia, dichiara urgente la *riforma* di essa, e soggiunge a favore del sistema del *quoziente*: « Questo sistema ha il vantaggio di ottenere una rappresentanza proporzionale alla forza dei partiti, esso accorda equivalenza di voti, libertà di suffragio, toglie ogni ragionevole motivo di astensione, sopprime molti deplorevoli attriti, non obbliga l'individuo a rimettersi al giudizio degli altri, ma lo *pone in grado di poter spontaneamente far un giudizio* proprio. A quest'ultimo vantaggio io do grandissimo peso, perchè alimenta il vigore della individualità, vigore tanto necessario in un paese nuovo a libertà, in un paese che, or che è fatta l'Italia, ha bisogno di far gl'Italiani. »

G.

(continua)

starebbero li unicamente per attestare le condizioni della coltura intellettuale ne' trascorsi secoli,

Luce, luce! Diversi cittadini ci interessano di scrivere perchè il Municipio volesse provvedere all'*illuminazione di quel tratto di strada che dalle* case Moretti, fuori porta Venezia, si prolunga sino ai fabbricati Iacuzzi. In quel sito havvi una tale oscurità da costituire un vero pericolo alla sicurezza personale degli abitanti, tanto perchè è facile inciampare in alberi, o panche ivi esistenti, quanto perchè qualche malintenzionato potrebbe approfittare dell' oscurità per mandare ad effetto le sue imprese.

L'*onorevole Municipio* veda dunque di esaudire i giusti desiderj di quei cittadini, trattandosi del resto che con un solo fanale quel tratto di strada può venire illuminato.

Lezioni popolari. Lunedì 15 c. m. dalle 7.1|2 pom. alle ore 8.1|2 nella Sala maggiore di questo Istituto tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ing. G. Falcioni tratterà della *costruzione* delle Caldaje a vapore e loro prova.

Agli Avvocati. Dimani vi è adunanza degli avvocati: non sarebbe opportuno di approfittare onde occuparsi del voto espresso dal consiglio sulla pena *di morte?*

Non si potrebbe inoltre vedere se sia nulla da farsi riguardo al progetto di riforma parziale del cod. di proc. civile?

Tutti gli avvocati che riconosceranno l'opportunità della trattazione di questi due argomenti devono fare il possibile onde intervenire all'adunanza.

Arrivo. L'altr'jeri arrivò in città col treno delle 2.45 il *Generale di divisione residente* in Udine.

Arresti. Nell'11 corrente venne arrestata certa C. Giovanna d'anni 20 da Cividale, per contravvenzione alle leggi sanitarie

— Ieri furono arrestati certi Vanini Giobatta e Cattaruzzi Luigi facchini di qui per imputazioni di furto di un sacco di granoturco in danno di Francescato Gio. Batta.

Programma musicale che la Banda del 72° Fanteria eseguirà domani (14) corrente dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia	M.	Fortucci
2. Valtzer « Parosismi »	»	Strauss
3. Sinfonia « La Muta di Portici »	»	Rubèr
4. Gran Finale 1° « Gemma di Vergy »	»	*Donizzetti*
5. Potpourri « Sul Ruy Blas »	»	Marchetti
6. Polka	»	Filippa

Per le signore. Anche oggi devo dire qualche cosa che riguarda le signore, o meglio, le loro vesti.

Incominciamo dai colori, quei benedetti colori che formano lo scoglio principale contro cui facil*mente inciampa il buon gusto femminile.* Vogliamo sottrarci al pericolo di commettere delle stonature in siffatto genere? Atteniamoci di preferenza alle tinte oscurissime: esse non ci fanno difetto.

Quest'anno, oltre al turchino scuro che già da qualche tempo regna sovrano, ed alla tinta prugna o lavanda, abbiamo il verde cupo o misto, senza parlare del nero, tinta che deve formare la base d'ogni teletta di buon gusto, anche per le donne giovani e le signorine. Nelle guarnizioni poi possono usarsi colori più vivaci per far meglio spiccare l'eleganza dell' abbigliamento, sempre però uniformandosi ai precetti che la moda ci impartisce. Quest'anno, per esempio, abbiamo il rosso sul turchino scuro, il verde chiaro e giallognolo sul verde cupo, il grigio perla sulla lavanda.

Il genere di stoffe più in uso è per ora il *matelassè; vi è quello leggero da veste, e quello più* sostenuto per i *paltò.* Il velluto pare alquanto dimenticato, quantunque non sieno da spregiarsi i *paltò* lunghi di velluto guerniti da alta pelliccia. Ciò invece che ripiglia vita è l'antico *moerro* damascato; esso ci giunge come grande novità in compagnia del tessuto *Principe Milano,* tessuto elegante, quantunque poco appariscente, per far contrasto al quale troviamo la stoffa *Danicheff,* tutta luccicante, composta di arabeschi di velluto sopra fondi argentei o dorati. Ma tutte queste stoffe non servono che a formare delle lunghe polacche, o tuniche da mettersi sopra sottane di *faille* o di velluto.

Per la forma ed il genere d'abbigliamento possiamo scegliere a nostro gusto fra la veste di *faille* a doppia gonnella, guernita a volanti increspati ed a sbuffi, *col paltò* lungo e semilungo in *matelassè* ornato di pelliccia, o la teletta composta interamente della stessa stoffa, come per esempio, in *matalassè* leggiero. Ed in questo caso si potrà adoperare per *guarnizione* il *gallone ricamato* in seta, *o quello in* ciniglia.

La frangia lunga e breve, e sciolta o annodata a frastagli.... come più vi garba.

Ogni giorno una. Due Arpagoni, padre e figlio, vivono sotto un medesimo tetto.

Il figlio non desidera per nulla la successione paterna; no, gli basta sapere che i denari sono là, *nello scrigno, e che nessuno li toccherà.*

Arpagone 1 si ammala gravemente. Credo il suo stato così pericoloso, che dimanda un medico di vaglia.

Arpagone 2 fa una smorfia assai significante.

— Padre mio, voi sapete bene che questo medico fa pagare enormemente le proprie visite?

— Non importa, figlio mio! — risponde il padre — È sempre una economia. Se tu sapessi quanto costano i funerali!

TELEGRAMMI

Versailles, 11. — Il Senato dopo approvato il trattato di estradizione coll' Inghilterra, aggiornossi. La Camera rielesse i questori. Il ministro presentò il bilancio del 1878.

Bukarest, 11. — Una banda di baschi-bozouk passando il Danubio l' 8 corr. sorprese e saccheggiò un posto rumeno ad otto leghe da Kalbarassi (?) Due soldati rumeni sono morti in seguito alle ferite. Questa violazione della frontiera destò in Rumenia viva emozione.

Costantinopoli, 11. — Assicurasi che la Porta persiste ad opporsi contro la commissione internazionale e al modo di nominare i governatori, tuttavia è possibile trovinsi le basi d'un accordo sulla nota Andrassy. L'attitudine della Russia è realmente conciliante, ma invece quella della Germania non è favorevole all' accordo. Sperasi ancora nella conciliazione ma se il risultato della conferenza di oggi fosse negativo come le sedute precedenti e se non intravvedessesi la possibilità di un accordo allora le potenze prenderebbero una decisione definitiva.

Costantinopoli, 11 (sera). — Nella conferenza d'oggi si sono date lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani ed europei. — Gli ottomani persistono nel respingere specialmente i due punti di già conosciuti. — I rappresentanti delle sei potenze rimasero uniti durante tutta la discussione. — La seduta fu sciolta senza conclusione. — La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Assicurasi che i delegati europei faranno lunedì alla Porta l'ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle potenze, e domandando una risposta categorica per la seduta seguente. Se *allora si riconoscesse essere impossibile* l' accordo i delegati partirebbero.

Nella seduta d' oggi Werther dichiarò che non poteva fare alcuna nuova cessione.

Gli ottomani non presentarono oggi un nuovo progetto.

Roma, 12. — Venturi fu riconfermato sindaco.

Il Re è partito per Napoli. Ritornerà domenica.

Si *smentisce la notizia data dal Fanfulla circa* la sospensione degli organici.

Roma, 12. — Attendesi qui un pellegrinaggio dell' aristocrazia napoletana.

Il cardinale Di Pietro presentò al papa le condoglianze di tutti i cardinali per la morte del conte Mastai Ferretti suo nipote.

Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri per *intendersi sulla applicazione degli organici.*

Berlino, 12. — Il discorso della Corona alla Dieta, pronunziato dallo stesso Imperatore, annunzia breve la durata della sessione per l' imminente convocazione del Reichstag, esprime la speranza che la Dieta sia per appoggiare il governo e prenunzia il bilancio colle stesse cifre del 1876. Varie proposte di legge erano state già prima oggetto di discussione: sarà *presentato il progetto* modificato intorno all' organizzazione dell' arsenale di Berlino.

L' Imperatore ringrazia per le molte prove di fedeltà dategli in occasione delle ultime feste, *scorgendovi un pegno sicuro* che la Prussia all' ombra d' istituzioni veramente monarchiche e contemporaneamente liberali saprà compiere la sua missione nell' impero e coll' impero di Germania. Il discorso della Corona non tocca la politica estera.

Parigi, 13. — Il ministro della giustizia è guarito.

ULTIMI

Londra, 12. — I giornali hanno da Belgrado che i turchi attaccarono martedì Bajatz distretto di Negotin; ne seguì un combattimento nel quale vi furono 210 fra morti e feriti. I turchi attaccarono mercoledì Negotin, ma furono respinti; incendiarono due villaggi nella vallata della Morava.

Vienna, 12. — Le ultime notizie pervenute da Costantinopoli non sarebbero troppo buone, insistendo la Turchia nel suo contegno poco condiscendente.

La Borsa ribassa. Anche le Borse estere sono meno *ferme.*

Berlino, 12. — Nelle elezioni per il parlamento i socialisti riuscirono vittoriosi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

13 gennajo

Sete. — Udine 13 gennaio. — Sulla situazione delle Sete nella nostra provincia c'è proprio nulla da dire, perchè da alcuni mesi a questa parte la guerra è terminata *faute de combattants.* È vero che qualche filanda è ancora in attività — vero pure che certi filatoi lavorano e lavoreranno per qualche altro mese; ma queste greggie e e questi lavorati non sono articoli che si vendano sulla nostra piazza, per cui gli affari qui da noi si possono dire assolutamente terminati.

A Milano in questi ultimi giorni si è fatto qualche cosa. Furono preferiti gli organzini belli correnti 18|22 a 20|24 che si poterono collocare da L. 118 a 120 secondo il merito.

Le *greggie meno domandate, diedero però luogo ad* alcune contrattazioni sulla base di L. 108 a 110 per qualità belle correnti 9|11 a 10|12 d.

A Lione gli affari sono più stentati, ma i prezzi si mantengono sempre fermi alle precedenti quotazioni e si vanno vendendo da 120 a 150 Balle al giorno, comprese le asiatiche.

E noi continueremo a tener a giorno i nostri lettori dei corsi che si praticheranno su tutte le piazze di consumo, per quella relazione che hanno i prezzi delle sete con quello dei bozzoli.

L'epoca della educazione dei Bachi non è tanto lontana e conviene fin d'ora pensare a farla riuscire più ubertosa che sia possibile, almeno per quanto sta in nostro potere. Vogliamo dire con questo che i nostri possidenti dovrebbero subito occuparsi della provvista di buone sementi, perchè da un seme sano si ottiene sempre un brillante successo, quando l'allevamento non venga contrariato da avvenimenti.

E' *fuor di dubbio che i Cartoni originali del Giappone* hanno sempre dato finora dei buoni risultati, se vennero importati da case coscienziose e che si rispettano. Quest'anno l'importazione non sarà tanto scarsa, e per quanto ci scrivono, superiore a quella dell'anno decorso; ma pelle notizie sui prezzi delle sete che si praticavano in Europa, arrivate a Yokohama proprio al momento che si presenteranno i primi Cartoni, non fu possibile di trattarli che a prezzi piuttosto elevati. A meno di L. 18 a 20 secondo la provenienza, non si possono ottenere delle buone qualità.

Questo prezzo non ci sembra poi tanto esorbitante nella considerazione che, per qualunque evenienza, il prezzo dei *Bozzoli* nella prossima campagna sarà sempre *tale da* render rimunerato l'allevatore, anche malgrado l' oneroso costo del seme.

Ci pensino dunque i nostri possidenti per non trovarsi *alle strette colle loro provviste, e dover finire come* l'anno passato a pagar molto care anche le qualità scadenti

Vini. Diamo i prezzi delle varie qualità di vini nelle diverse provincie italiane:

Genova. — Vino da pasto fino da L. 40 a 42 all' ettol.; comune, 36 a 38; Scoglietti, 34; bianco Castellamare, 25; Marsala Ingam, 165; id. Florio. 122; Scogliette nuovo, 30; Castellamare nero id., 31; vino sardo id. 42 a 34; Napoli nero id., 31 a 32; id. lambiccato, 40 a 45.

Alessandria. — Vino 1ª qualità L. 52 all'ettol.; 2ª qualità 42.

Casale. — Vino 1ª qualità superiore da L. 50 a 60 all'ettol.; id. comune 30 a 45.

Alba. — Barbera da L. 50 a 60 all'ettol.; vino da pasto fini 32 a 40; id. comune 24 a 32.

Piacenza. — Vino comune 1ª qualità L. 47.80 all'ettol. id. 2ª 30.60.

Modena. — Vino da pasto L. 35 a 50 all'ettol.

Mantova. — Vini scelti rossi fini L. 20 a 24 all'ettol.; mercantile 15 a 16.

Vicenza. — Vino da pasto buono L. 40 a 50 all'ettol.; ottimo 50 a 60; bianco buono 45 a 40; *ottimo* 50 a 50.

Tirano. (Valtellina). — Vino comune 1ª qualità L. 28 a 40 all'ettol.; 2ª 20 a 25; 3ª 14 a 15.

Barletta. — Vini da Coupage L. 25 a 28 all'ettol.; vini correnti o mezzo colore 23 a 25.

Bari. — Vini Rubini o Cerasoli L. 18 a 20 all' ettolitro, bianchi secchi per uso vermouth da 14 a 16.

Sassari. — Vino mosto da L. 16 a 22 all'ettol.; vecchio 40 a 65.

Cagliari. — Vini neri comuni da L. 12 a 18 all'ettol. neri di lusso 25 a 40; bianchi comuni 30 a 50 superiore 70 a 120.

Sulle piazze di Napoli nella prima settimana dell' anno *non si ebbero affari al dettaglio...*

In tale stato di cose i prezzi rimasero nominali come segue: vini di Sicilia da D. 87 a 94 il carro spediti alla marina, vini nostrali di diverse provenienze e qualità da D. 70 a 84 il carro sora luogo.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 12 gennaio

3 0[0 Francese	71.32	Cambio sull'Italia	7.7[8
5 0[0 Francese	106.30	Cons. Ingl.	95.1[8
Rendita italiana 5 0[0	70.55	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	62.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	228.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	227.—	R. spagnuola. Esterna	14.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.16		

BERLINO 12 gennaio

Austriache	398.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	124.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	228.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.40	Cambio su Londra	78.80

LONDRA, 11 gennaio

Inglese	94.3[4 a 94.15[16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.1[8 a 70.1[4	Ritirate della Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.5[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3[4 a 12.3[16		

VIENNA, 12 gennaio

Mobiliare	140.80	Argento	114.95
Lombarde	77.25	Cambio su Parigi	49.70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.65
Austriache	248.—	Rendita austriaca	67.90
Banca nazionale	814.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01.1[2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 12 gennaio

Ren. Italiana	76.87.1[2	Azio. Naz. Banca	1998.—
Nap. d'oro (con.)	21.73	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	228.—
Francia, a vista	108.05	Banca To. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	632.—
Azioni Tab. (num.)	805.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 12 gennaio

Rendita pronta 76.65 per fine cor. 76.70

Prestito Nazionale completo 44.— e stallonato 40.50 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.73.

Banconote austriache 2.16.75

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.70	a 21.76
Banconote Austriache	» 216.50	» 216.75

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 12 gennaio (uff.)

Londra 125.55 *Argento* 114.95 *Nap.* 10.01.1[2.

BORSA DI MILANO, 12 gennaio.

Rendita italiana 70.70.— a 70.70.— fine gennaio —.— Napoleoni d'oro 21.70 a 21.73.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 Gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	742.5	741.4	743.2
Umidità relativa	83	84	78
Stato del Cielo	piovigin.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NE	SO	calma
Vento { velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	8.2	8.0	8.0

Temperatura { massima 9.0 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 4.7

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

Dopo breve malattia, nella tarda età d'anni 92 munita dai conforti della religione ieri alle ore 3 pomeridiane mancava ai vivi **Catterina Montico-Zuccaro** lasciando i parenti nel dolore. La famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici. I funerali avranno luogo domani 14 alle ore 9 *antimeridiane.*

Famiglia Zuccaro.

COMUNICATO *)

Nel N. 34 del giornale l' *Esaminatore* lessi l' articolo riguardante l' elezione al Sindaco del Comune di S. Pietro al Natisone del *sig. S* a *confronto* del sig. *M*, col quale il primo viene ascritto al partito progressista, all' oscurantista il secondo.

Estraneo alle lotte partigiane che lo straziano ora quel Comune, ciò nonostante è dovere di cittadino onde cooperare al principio progressista iniziato, di accennare un fatto testè accorso che conferma pienamente l' operato dell' autorità, fatto che prova aver questo veramente colpito nel segno, locchè non poteva essere diversamente avendo esso per la lunga residenza in S. Pietro avuto agio personalmente di assicurarsi del principio politico dell' eletto; ecco il fatto:

Subito che il *sig. S* ebbe la partecipazione della nomina a Sindaco incaricava il fratel suo *G* per la grazia ricevuta dal cielo, per questo titolo a offrire N. 6 grossi candelotti al titolare della Chiesa il quale nell' atto della *consegna in Chiesa dopo posti* a luogo con imperioso suono ingiungeva al santese! Accendete: (Egli stesso volle assistere all' omaggio) con che nel mentre saldava il conto di grazia al Santo, corrispondeva come sopra accennai alle mire del governo.

Lode adunque all' autorità che seppe sì bene appagare questi amministrati e rendere soddisfatto il governo pel progresso che andrà svolgendosi, sicuro di non aver preso un granchio; diffatti coi candelotti accesi si fa luce ed allontanano le tenebre; in senso traslato e per similitudine, nella scienza la luce è civiltà e progresso; e certo questa fu l' idea balenata nella mente del sig. *G* che merita imitazione da chi vuol con novello modo manifestare il progresso con poca spesa, cioè col donare e far accendere i candelotti in Chiesa. O *fortunato* S. Pietro *che un dono sì raro* ti è stato fatto; invero i limitrofi comuni invidieranno la tua sorte per avere a capo del Comune persona da santo! Ben perspicace fu la mente che penetrò l' idee papaliste del sig. *S*; in ogni Distretto ci vorrebbe di tali autorità; la nazione quanto ne guadagnerebbe!

La causa principale poi donde trasse origine la nomina è che, riuscita frustranea la nomina a consigliere del sig. *C*, Sindaco preconizzato in via di transazione, era mestieri trovare *soggetto* cui affidar le funzioni di capo-comune; lo si trovò, fu presentato il sig. *S* come sopra, siccome persona indipendentissima, che servisse e senza accorgersene di punto d' appoggio pel più facile conseguimento dell' intento primo, onde a suo tempo lasciar libero l' accesso man mano che certi elementi eterogenei andassero separandosi. Questa mia poi venne approvato da 9 rappresentanti comunali colla rinunzia alla carica, e l' autorità pure ebbe salvo il suo ufficiale e morale prestigio e si stanno attendendo i frutti che vansi maturandosi.

S. Pietro al Natisone 11 gennaio 1877.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra

AVVISO INTERESSANTE

Prodotto garantito — Prodotto garantito

BIRRA

DI OTTIMA QUALITA' A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi **14** al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 12.00
» » » » 65 » » 6.50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità pei consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e C. in Coggiola (Novara)

che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale (6)

G. Perino e Comp., in Coggiola (Novara)

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Garanzia per anni 6 (sei) — Anticipazione 20 0/0 spedizione contro assegno

Macchine complete da cucire

1	Loewe C con vibratore	L. 170.—
2	Loewe A »	» 150.—
3	Howe C di Glascow	» 170.—
4	» B »	» 185.—
5	» A »	» 170.—
6	Howe C di Parigi	» 170.—
7	» B »	» 170.—
8	» A »	» 155.—
9	Singer A	» 155.—
10	Grover Baker N. 1	» 200.—
11	» » » 19	» 150.—
12	» » » 24	» 145.—
13	» » Imperiale	» 170.—
14	Polytipe-Braccio lunghissimo	» 200.—
15	» » lungo	» 200.—
16	» » ordinario	» 200.—
17	» » corto	» 185.—
18	W. Wilson con asse semplice	» 120.—
19	» cofano	» 125.—
20	» cofano sagomato	» 130.—
21	» cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33	Hamilton	L. 80.—
34	Little Howe	» 80.—
35	Vittoria	» 80.—
36	Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

37	Vilcox Gibs	L. 80.—

38	*Esneross*	L. 50.—
39	Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione	» 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40	Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L. 15.—
41	Lunghe da appendere o tascabili portata chil. 5 franco di porto	» 2.50
	Idem chil 10 franco di porto	» 5.—
41	Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 *minuti*	» 20.—

Cucina istantanea

43	Con un foglio di carta si preparano *in pochi minuti Beefsteak*, costolette, uova e legumi	L. 5.—
44	Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	» 2.50

Letti in ferro

45	Letto in ferro *pieno privilegiato* verniciato a fuoco	L. 25.—
46	Idem lavorato e doratura	» 30.—
47	Idem con elastico	» 45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
40	Brande di diverse forme da	» 17 a 28
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.**

E C O N O M I A

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Toilette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

E L E G A N Z A

ECONOMIA — ELEGANZA

Gratis — Gratis — Gratis

Si spedisce a richiesta IL COMMERCIO, foglio d'annunzi, di novità librarie ed articoli diversi. **Vendita con premj straordinarj.** —

Dirigersi all'Editore **MANGONI ROMEO** Via **Lentasio** N. 3 MILANO.

È aperta l'associazione al Periodico Educativo illustrato

LE

PRIME LETTURE

DIRETTO DAL

Prof. Cav. **LUIGI SAILER** Rettore del Collegio Tolomei in Siena

Anno VIII — 1877

DUE FASCICOLI DI 16 PAGINE IN-4° A DUE COLONNE CON MOLTE INCISIONI OGNI MESE
INDICE, FRONTISPIZIO E COPERTA PEL VOLUME GRATIS

Prezzo d'abbonamento:

Nello Stato:		Per gli Stati dell'Unione Postale:	
per un Anno	L. **10.—**	per un Anno	L. **12.—**
per sei Mesi	» **6.—**	per sei Mesi	» **7.—**

Dirigere le domande e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda,** *via Andrea Appiani, 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.*

NUOVE POLVERI PETTORALI

preparate

NELLO

STABILIMENTO A. FILIPPUZZI

IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre alla singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e brochiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri, la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

V E R O N A

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma,* ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in Udine alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.